



Benedetto Della Vedova
«In ognuna delle democrazie avanzate

l'affermazione per cui un precetto non può divenire legge sarebbe scontata. In Italia fa scandalo»



Rocco Buttiglione
«Non si può chiedere al parlamentare

credente di mettere da parte la sua fede quando entra nelle aule parlamentari. La fede è la vita»

Maurizio Turco: la reazione Udc suscita una risata

«Gli echi europei della risposta dell'Udc al presidente della Camera Fini non potrebbero esser diversi da quelli di una risata o di una pernacchia, mentre in Italia... Lo afferma, in una nota, Maurizio Turco, deputato radicale.»

Casini: facciamo battaglie su valori e principi

«Il Parlamento italiano non ha mai fatto leggi tenendo conto dei precetti religiosi e il presidente Fini ha detto una cosa ovvia ma nel Parlamento c'è chi fa delle battaglie sui valori e sui principi.»

te.

Chiamata in causa, la Chiesa non si risparmia. Né in tempismo, né in toni. «Non si tratta di precetti religiosi ma di argomenti basati sulla ragione e il diritto: il fatto che vengano portati avanti dal clero o da organismi cattolici non deve consentire a nessuno di considerarli come prodotto di una razionalità minore», dice fra l'altro monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia della Vita.

E IL BIOTESTAMENTO?

«Strano, dovrebbe trattarsi di una puntualizzazione scontata, e invece finisce per apparire apodittica: sui temi di bioetica, le leggi devono rispettare la libertà religiosa e morale di tutti», commenta il neo-finiano Benedetto Della Vedova. Su questo fronte, del resto, il presidente della Camera può contare su un sostegno trasversale anche nel Pdl. A partire dalla fedelissima Giulia Bongiorno, che già ha promesso barricate - ora per allora - per cambiare il testo del

Attacchi dal centro
I cattolici Pdl e l'Udc i più pesanti sulle parole del presidente

progetto di legge sul fine vita. L'argomentazione, peraltro, è quella stessa ribadita da Fini: «Sui temi che riguardano il singolo con se stesso, il legislatore deve distinguere tra ciò che è reato e ciò che è peccato».

E non sarebbe la sola nella battaglia. Da un conteggio sommario effettuato dal radicale Della Vedova, potrebbero essere almeno una cinquantina i parlamentari del Pdl pronti a votare contro il biotestamento nella versione uscita dal Senato. Un fronte laico-moderato che queste uscite del presidente della Camera non fanno che galvanizzare. Proprio in vista, fra l'altro, della discussione a Montecitorio del ddl Calabrò. Sempre che se ne discuta (non prima di settembre). Perché c'è chi giura che più si rende evidente la lacerazione laici-cattolici nel Pdl, più diventa difficile che quel progetto diventi una legge vera e propria.

Intervista a Federica Mogherini

«È una voce anomala ma il Pdl fa altro»

Secondo l'esponente Pd le prese di posizione del Presidente della Camera, anche condivisibili non incidono né nel suo partito né nel governo

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Federica Mogherini, componente della segreteria del Pd. Fini ha avvertito il PDL: sul testamento biologico non si faccia una legge orientata da precetti religiosi. Applauso da Largo del Nazareno?

«Il punto è la coerenza. Fini in queste settimane ci ha abituati a posizioni certamente difformi da quelle del Pdl...».

Anche prima di queste settimane: dal referendum sulla Legge 40 a proposito di fecondazione assistita.

«Sì. Sulla Legge 40, i diritti delle coppie gay, la gestione dell'immigrazione, la vicenda di Eluana Englaro. Il presidente della Camera è una voce anomala nella maggioranza. Ma il problema resta di coerenza».

Come deve essere coerente Fini?

«Si faccia valere di più nel partito di cui fa parte e di cui è tra i leader. Porti avanti una battaglia culturale nella maggioranza di governo che determina quasi tutte le scelte del Parlamento. Altrimenti quella di Fini resta una testimonianza senza effetto».

Sul caso Englaro qualche effetto lo ha avuto. È probabile che la contrarietà di Fini al decreto urgente come l'indisponibilità ad accelerare la procedura abbiano contribuito a evitare un'invasione di campo della politica.

«Indubbiamente in questa fase Fini sta obbedendo di meno. A differenza della Lega che, al di là delle paro-

le, vota come dice Palazzo Chigi. Ma ripeto: si tratta di affrontare una grande battaglia culturale».

Cosa può e deve fare la terza carica dello Stato per garantire un passaggio parlamentare corretto al disegno di legge Calabrò?

«Nel Pdl già si sono resi conto che il tema è complicato, senza verità assodate né bianco e nero. Parlando con militanti e opinion makers di destra mi accorgo che molti sono perplessi. La vicenda di Eluana era umana prima che politica o ideologica». **Quindi il ddl va calendarizzato subito?**

«L'importante è parlarne senza casi emblematici né leggi ad personam. Fare una discussione serena e approfondita evitando strumentalità. Questo tema va tolto dalla campagna elettorale».

Il Pd lo ha già fatto. Tra orientamento prevalente, terza via, spaccature, una voce unica si troverà?

«Noi abbiamo fatto nei gruppi parlamentari un lavoro molto serio e poco mediatico. Abbiamo una posizione condivisa dalla maggioranza del partito, che mette al primo posto la volontà della persona e la sua possibilità di decidere sul fine vita».

La minoranza del partito si adeguerà?

«È difficile dire che c'è disciplina di partito su questi temi. Io, per esempio, sono di formazione cattolica ma non credente. Non farei staccare la spina: per me oltre non c'è nulla e non ho niente da perdere. Vede, le categorie laici - cattolici sono del tutto false».

Times affonda su Berlusconi
«Intimidisce il dissenso»

«Dovere pubblico e vendetta privata»: con questo titolo il Times dedica un editoriale non firmato alla vicenda che vede contrapposto il quotidiano «La Repubblica» al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulla richiesta del quotidiano di spiegare i suoi rapporti con la 18enne Naomi Letizia. Per il Times, «l'attacco di Silvio Berlusconi contro un quotidiano italiano è una campagna per intimidire il dissenso». Secondo il giornale conservatore londinese, l'affermazione di Berlusconi secondo cui si tratta di «un complotto della sinistra» per minare la sua autorità «è una clamorosa assurdità. Le domande

Il padrone
«Tratta la politica e i media come feudi»

poste da La Repubblica - sul coinvolgimento di Berlusconi nella selezione di candidati, e se egli abbia promesso a miss Letizia di assisterla in una carriera politica o nello spettacolo - non sono intrusioni nella vita privata. Hanno a che vedere con i ruoli pubblici di Berlusconi come politico e magnate dei media». Secondo il Times «i contorti rapporti politici di Berlusconi sono ulteriormente intorbiditi dal suo dominio dei media. Egli controlla tre canali tv. La sua campagna contro La Repubblica sembra minacciosamente un tentativo di intimidire il dissenso, più che un tentativo di proteggere la vita privata. È particolarmente di cattivo gusto che egli abbia usato la sua posizione nei media per criticare sua moglie, insinuando che lei sia mentalmente instabile».

«Queste sono le azioni di un uomo ricco e potente che tratta la politica e i media come feudi».